

Nonostante i Piani a ripetizione, resta gravissima e precaria la situazione di decine di migliaia di famiglie

«Ma per i senzateo non è cambiato niente»

Valenzi: tantissimi aspettano ancora un tetto - Per ora le indicazioni della giunta comunale hanno imposto a Zamberletti di «chiarire» il suo decreto - Gli altri problemi della città



Ferme proteste a Napoli contro la stangata

«Ricostruzione pulita, e che non paghino solo gli operai»

Scioperi spontanei e cortei all'Italsider, Alfassud, Alfa Romeo e Ignis - Le misure del governo aumentano solo l'inflazione

Manifestazioni operate si sono svolte, ieri mattina, in molte fabbriche napoletane per protestare contro gli ultimi provvedimenti economici adottati dal Comitato interministeriale prezzi (CIP) con i quali si è deciso un ulteriore rialzo dei prezzi.

La decisione del CIP - prosegue il documento - è grave soprattutto perché né le forze sociali né le organizzazioni sindacali sono state consultate.

«Non si può arrivare a turbare l'ordine pubblico aspettando soluzioni che finora non hanno dato nessun risultato».

«E' un'operazione colossale - ha intensificato con le critiche il vice sindaco Di Donato - La gente viene invitata a lasciare proprie case e a trasferirsi in case di fortuna».

La risposta è arrivata dopo una ulteriore sollecitazione al comune. Si è impegnato che da oggi pubblica sicurezza e Guardia di Finanza veglieranno sullo svolgimento corretto di ogni operazione.

Dramma del dopo terremoto a Pozzuoli in fiamme una scuola, panico e feriti

L'incendio provocato da un corto circuito? - Decine di bambini messi in salvo dai vigili del fuoco - Ustonati un pompiere, un carabiniere e una donna - Situazione di emergenza in centinaia di scuole del napoletano occupate

Drammatici momenti di paura ieri intorno alle 20 ore. Al momento in cui le fiamme si erano accese dal terremoto di Pozzuoli, l'istituto «Armando Diaz» di via Vecchia San Gennaro, dove all'improvviso è scoppiato un violento incendio. Le fiamme, si sarebbero sviluppate in seguito a un corto circuito al piano terra dove sono sistemati i letti di alcune famiglie di senzateo.

Decine di bambini sono stati comunque tirati fuori e ricoverati, presso l'ospedale cittadino. S. Maria delle Grazie. Sono rimasti ustionati anche il vigiliante Enzo Di Stefano di 32 anni e il brigadiere dei carabinieri Pietro Clerico di 23 anni. Ferita

anche una donna di cui non si conosce ancora il nome. Al momento in cui si scriveva risulta che l'incendio è ormai sotto controllo. Ma il gravissimo episodio avvenuto nella cittadina flegrea dimostra, ove ce ne fosse ancora bisogno, la drammatica situazione di «emergenza» in cui versano migliaia di senzateo che occupano a oltre quindici giorni centinaia di scuole ed edifici pubblici a Napoli e in tutta la provincia.

Attualmente il Rione Terra, l'antico centro storico della cittadina flegrea è completamente disabitato.

Bambino di 3 anni al mercato di Melito

Schiacciato da un camion mentre giocava per la strada

E' necessario trovare un'altra sede per le bancarelle

Un tragico incidente ha troncato ieri a Melito la vita di un bambino di 3 anni, Mario Cicala. Il fatto è avvenuto alle 12,45 in via Lavinalo, all'altezza della masseria Sagliocco, dove fino alle 13, ogni venerdì, si svolge il mercato. Secondo quanto ci riferisce il nostro collaboratore Donato Chianese, il piccolo Mario, figlio di Silvio Cicala e di Angela Rameci e ultimo di quattro bambini, giocava in via Lavinalo senza che, nonostante la sua tenera età, nessuno vigilasse su di lui. Improvvisamente, il bimbo è stato travolto dal camion targato NA 82272, che stava manovrando negli angusti spazi del mercato. Come se non bastasse, Domenico Zaccaria, il conducente dell'au-

tomobile, del quale è proprietario il vivaista Antelo Chianese, non si rendeva subito conto di quanto stava accadendo. Continuava perciò la sua manovra finché non ne veniva distolto dalle grida della gente circostante. A questo punto, terrorizzato dalle conseguenze dell'incidente, Domenico Zaccaria ha abbandonato precipitosamente l'autocarro e si è dato alla fuga attraverso i campi adiacenti alla zona del mercato.

Solo più tardi si è presentato ai carabinieri di Melito, ai quali ha illustrato la sua versione dei fatti. Mario Cicala, orribilmente schiacciato dalle ruote del camion, è stato subito trasportato al Cardarelli, ma quando ha raggiunto l'ospedale per lui non c'era più niente da fare: era già morto per la gravità delle ferite riportate.

Terremoto: il dramma nei comuni in una riunione del PCI

Una prima valutazione porta a 80000 gli sfollati in provincia di Napoli

In cima all'elenco c'è Castellammare - Inefficienze e abusi alleati contro l'urgenza della ripresa - Le requisizioni a tappeto non bastano - Come avviare i lavori - Mobilitazione e controllo democratico

Il quadro della provincia di Napoli a venti giorni dal terremoto, presenta tinte abbastanza fosche. Preoccupa particolarmente la situazione nelle zone più colpite: Castellammare, Casola e Gragnano; la fascia costiera tra Torre Annunziata e San Giorgio, e alcune aree dell'Alto Nolano e del Frattese. L' intreccio dei problemi che vi si addensano è stato al centro della discussione in una riunione di dirigenti di sezione e di zona, di consiglieri e amministratori locali, comunisti con la segreteria provinciale del partito. D'altra parte, e questa è la nostra impressione, nessuno di quelli che hanno parlato, si è abbandonato ad esagerazioni. Anzi, c'è stato uno sforzo serio di oggettività, di aderenza alla realtà, di serietà e di onestà.

Un numero che certo va verificato, di fronte ai quali più di un compagno ha espresso perplessità e posto interrogativi. Perché al disastro provocato dal terremoto anche nella nostra provincia, si aggiungono le carenze ed i vizi antichi del Mezzogiorno: i centri storici degradati e fatiscenti, gli abusi, l'incapacità, le manovre per arraffare appalti, per spartirsi il terremoto, i tentativi di favorire amici e clienti. Ecco alcuni dati: nei 63 comuni della provincia colpiti dal terremoto, di cui una quindicina in modo serio, si calcola che gli sfollati siano circa 80.000. Un numero questo destinato a cambiare, che certo va verificato.

Un numero che certo va verificato, di fronte ai quali più di un compagno ha espresso perplessità e posto interrogativi. Perché al disastro provocato dal terremoto anche nella nostra provincia, si aggiungono le carenze ed i vizi antichi del Mezzogiorno: i centri storici degradati e fatiscenti, gli abusi, l'incapacità, le manovre per arraffare appalti, per spartirsi il terremoto, i tentativi di favorire amici e clienti. Ecco alcuni dati: nei 63 comuni della provincia colpiti dal terremoto, di cui una quindicina in modo serio, si calcola che gli sfollati siano circa 80.000. Un numero questo destinato a cambiare, che certo va verificato.

Ma quali soluzioni dare al problema? In proposito il dibattito ha riproposto le perplessità sul metodo delle requisizioni a rullo compresso. Perplesità che il segretario provinciale Eugenio Donise ha colto nelle conclusioni per ribadire le critiche a questa scelta, peraltro non risolutiva da sola e per sottolineare che è invece necessario predisporre una serie di verificata di interventi tra i quali, naturalmente, anche le requisizioni.

In proposito è riaffiorata la proposta di puntare di più sull'uso di roulotte e case mobili per l'immediato e sui prefabbricati per la fase di parcheggio. All'altro capo dell'arco teosissimo di questioni, c'è il bisogno di cominciare subito i lavori e consentire così a molte famiglie di rientrare nelle case. E qui il problema si allarga in un groviglio di altri problemi. Le perizie vanno a rilente, i tecnici sono pochi, gli arbitri si moltiplicano. L'idea che si fa strada è di richiedere tecnici a qualche regione del nord, compilate degli elenchi, fare gli abbinamenti comuni e sollecitare un decreto da Zamberletti.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi sabato 13 dicembre. Onomastico Lucia (domani Pompeo).

Oggi conferenza stampa della FGCI con Pio La Torre

Stamane alle ore 10 presso la Federazione comunista napoletana in via dei Fiorentini si terrà una conferenza stampa della Fgci alla quale parteciperà il compagno Pio La Torre, membro della segreteria nazionale del Pci.

«La spallata» del terremoto non ha solo amplificato oltre misura l'emergenza latente di migliaia di «senzateo».

Negli appartamenti di tanti antichi edifici fatiscenti del «centro» di Napoli, alla Sanità e Mercato Pendino, S. Carlo Arena si localizza uno dei più mastodontici esempi di «fabbrica diffusa» a noi conosciuti. E non si tratta affatto, come spesso qualcuno ripete, dei sedimenti di un'antica economia del vicolo, ormai quasi dissolta. E' un' autentica industria, col suo mercato (nazionale e internazionale), la sua singolarissima organizzazione del lavoro, le sue tecnologie (anche sofisticate), la sua imprenditorialità, spesso capace e aggressiva.

Come ricostruire e con chi: inchiesta sui problemi del dopo terremoto

anche condizioni di sottolaro, supersfruttamento, nozze di creare la figura sociale del «terremoto perpetuo».

No al terremoto perpetuo Industrie anche nell'interno

Il decollo delle zone dell'Irpinia e del Sannio deve rispettare quella cultura e quella storia, ma deve puntare anche su una moderna industria leggera - A Napoli per l'economia sommersa è un vero e proprio dramma



Procolo Mirabella